

L'apertura del cantiere per la "nuova Europa" subito dopo le elezioni in Germania spingerebbe per il voto in autunno ma le scadenze economiche dicono che sarebbe un rischio

# Elezioni anticipate?

**Perché No. L'analisi**

## Legge di bilancio in pericolo e speculazione pronta a scattare

**ROBERTO PETRINI**

ROMA. Rilancio dell'economia, conti pubblici, debito, questione bancaria, negoziato perennemente aperto con Bruxelles, deterioramento della situazione sociale e, soprattutto, fine dell'ombrello benevolo e protettivo di Mario Draghi sull'Italia, il quantitative easing, che tiene bassi i tassi d'interesse. Non è la solita metafora che descrive la Penisola in perenne emergenza: stavolta in autunno bisognerà calzare l'elmetto, stringere i denti e essere pronti a respingere gli attacchi della speculazione.

Votare domenica 24 settembre (o il 22 ottobre, una delle ipotesi pur sempre in piedi) sarebbe un gioco pericoloso. Perché si vada alle urne in quei fine settimana le Camere dovranno essere sciolte, Costituzione alla mano, tra i 70 e i 45 giorni prima, con una finestra che si aprirà sostanzialmente a ridosso della pausa estiva. A quel punto ci sarebbe in carica un governo dimissionario Gentiloni-Padoan solo per gestire l'ordinaria amministrazione.

Le urne rischiano di sovrapporsi pericolosamente con l'iter della legge di bilancio: la cornice con le scelte cruciali sul Pil e il debito, cioè la nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza) deve arrivare entro il 27 settembre. Il Draft Budgetary Plan, con uno schema completo e dettagliato della legge di bilancio, deve essere inviato a Bruxelles entro il 15 ottobre e la legge di bilancio deve essere consegnata al Parlamento (stavolta tocca al Senato) entro venerdì 20 ottobre.

Quale che sia la data delle elezioni politiche i tempi sono strettissimi. Se si votasse il 24 settembre, già il 27 bisognerebbe varare la Nota di aggiornamento e solo con una tempistica assai veloce si potrebbe arrivare con Parlamento insediato e governo fatto per spedire il Ddp all'Europa entro il 15 ottobre e la legge di Bilancio alle Camere entro il 20. Ancora più rischiosa la data del 22 ottobre: il governo dimissionario, in linea con l'Europa, potrebbe varare un ddl di bilancio, in quanto atto dovuto,

ma limitandosi rigorosamente ad un low profile. Tuttavia un Parlamento ormai sciolto non potrebbe aprire la sessione di bilancio, esaminare e approvare il provvedimento. Al massimo, in emergenza, l'esecutivo potrebbe varare qualche decreto di "puntello". Governo e Camere sarebbero pronte a fine novembre: resterebbe un mese per l'esame della legge di bilancio, tempi stretti per il doppio passaggio e si rischierebbe il cosiddetto "esercizio provvisorio". Significherebbe che non si cambia nulla, che resta in vigore la legislazione vigente, a partire dall'aumento dell'Iva per 17 miliardi, già innescato, che scatterebbe dal 1° gennaio del 2018.

Al di là delle date il timore è quello che nelle settimane scorse a Washington il governatore della Banca d'Italia Visco ha indicato come «rischio politico». Le scelte decisive matureranno in piena campagna elettorale: Iva o tagli? Cuneo fiscale o bonus? E se l'Europa ci chiede di reintrodurre l'Imu? Difficile rispondere e difficile trattare con Bruxelles l'agognato ulteriore sconto sul deficit 2018.

Le agenzie di rating, da Fitch, a Dbrs a S&P, hanno già resettato le proprie analisi sul parametro-urne. Depotenziato il timore Le Pen, presumibile vittoria della Merkel, con Spagna e Portogallo in sella, l'unica preda dei mercati resterebbe l'Italia e suoi titoli bancari. Lo spread salirebbe: con l'avvicinarsi della fine del QE, a fine dicembre, i tassi cominceranno a ricollocarsi verso una griglia di rendimenti pre-intervento Bce, secondo un focus di Antonio Forte del Cer, già nel 2018 questo ci costerà 2,8 miliardi in più in spesa per interessi. Non sarà facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE SCELTE**

Tutte le decisioni, dall'Iva al cuneo fiscale, dovranno essere prese in piena campagna elettorale

**I motivi**

**A favore del voto in autunno**



L'attuale governo potrebbe essere considerato come **non abbastanza rappresentativo in Europa**



Avviare la legislatura **sei mesi dopo le elezioni tedesche** è un rischio



L'asse franco-tedesco **escluderebbe l'Italia**



L'Italia non parteciperebbe a pieno titolo dall'inizio ai **negoziati per la Brexit**



L'Italia marginale nella Ue avrebbe **conseguenze su tutti i Paesi mediterranei**



Un governo rappresentativo ci **permetterebbe di giocare un ruolo importante** nei rapporti con la Libia, la Turchia e gli Stati Uniti

**A favore del voto nel 2018 a scadenza legislatura**



Non correre il rischio di **rinvviare la legge di bilancio**



Evitare il pericolo **dell'esercizio provvisorio del bilancio**



Impedire che scatti **l'aumento dell'Iva da 17 miliardi**



Bloccare il **rischio di una speculazione sulla banche**



Poter negoziare con la Commissione Ue **target meno rigidi**



Agganciare **la ripresa in atto nel mondo**